



*Troncato di rosso e d'argento,
al castello di due torri
merlate alla guelfa di tre,
dell'uno all'altro finestrato
del campo, alla corona aperta
d'oro in capo.
L'arme ha gli attributi propri
del Comune: il serto di
fronde d'alloro e di quercia e
la corona civica turrata.*

Lo stemma, concesso nel
1957, riporta schematizzata
ed idealizzata l'immagine del
Castello di Calamandrana.

Calamandrana

Il primo accenno al nome "Calamandrana" appare in un documento pubblico dell'anno 1129 dove si fa riferimento ad un "manso", cioè ad un podere di questo territorio donato dal castellano Guglielmo, figlio di Amedeo, al monastero di Santa Maria presso Acqui.

Alcuni hanno fantasiosamente tentato di ricondurre il nome Calamandrana (con ben cinque "a") all'espressione "calano le mandrie" poiché il nucleo principale degli abitanti occupava, in passato, il colle con in cima il castello e i vecchi contadini portavano al pascolo il gregge "alla piana".

"Calamandrana" deriva, invece, con maggiore probabilità da una quercia nana che in Piemonte viene chiamata "calamandrina", poiché un tempo le colline erano coperte di boscaglie di olmi e querce. In alcuni atlanti del Settecento il nome di Calamandrana è chiaramente scritto "Calamandrina".

La storia

Il territorio di Calamandrana è inizialmente possesso di Bonifacio del Vasto, che lo cede ai San Marzano di Canelli, sottomessisi ad Alessandria agli inizi del sec. XIII. Durante la cruenta battaglia per l'annessione al feudo alessandrino, gli abitanti di Calamandrana abbandonano temporaneamente la piana e riparano presso la chiesa di San Giovanni in Lanerio (fondata dalla Regina Teodolinda) dove edificano il nuovo centro di Nizza della Paglia (l'attuale Nizza Monferrato). Il dominio di Calamandrana ripassa nel 1232 ad Asti per opera di Federico II, quindi ai marchesi del Monferrato che lo concedono al Marchesato di Incisa e nel 1305 passa agli Asinari.

Nell'anno 1657 Calamandrana viene concessa dal Duca di Mantova al Marchese Giovanni Maria Piccolomini, nel 1672 passa al conte mantovano Matteo Quinciani. Nel 1682 diviene conte di Calamandrana il calamandranese Francesco Maria Cordara che inizia la costruzione del castello (quale si può vedere anche oggi) che comprendeva l'antica torre.

Mentre il dominio della casa ducale di Mantova volge al declino, casa Savoia si afferma su tutto il territorio piemontese.

I personaggi

Abate Giulio Cesare Cordara (1704-1785). Poeta, storico e filosofo, scrisse il poemetto in versi "Il Fodero", da cui, secondo alcuni, pare avere preso spunto Alessandro Manzoni per i "Promessi Sposi".

Giuseppe Albertotti (metà Ottocento-inizio Novecento). Oculista, medico e docente universitario. Seguì la strada del padre, Giovanni Albertotti, che si laureò in medicina a Torino e ivi operò come medico fino alla fine degli anni 1880. Fu anche medico curante di San Giovanni Bosco. Personaggio poliedrico, Giuseppe Albertotti legò indissolubilmente il suo nome a quello di Gabriele D'Annunzio di cui fu medico e amico. Giuseppe si specializzò in oculistica e intraprese, come il padre, la carriera universitaria. Insegnò anche all'Università di Padova dove lo ricorda un'aula a lui intitolata.

Scrisse diversi trattati di oculistica e fu pioniere dell'uso della strumentazione ottica. Nel febbraio del 1916, l'oculista fu chiamato a Venezia alla Casetta Rossa, al capezzale del poeta Gabriele D'Annunzio, che si era ferito l'occhio destro durante l'ammiraglio nelle acque di Grado. Tra i due nacque una solida amicizia che durò nel tempo ed è testimoniata da una lunga corrispondenza epistolare. "Medico severo e amico indulgente ed arguto umanista" lo definì il Vate. Albertotti è sepolto al cimitero di Calamandrana nella tomba di famiglia. Nel '95 il Comune di Calamandrana istituì, in suo nome, una borsa di studio di tre milioni di lire per i diplomati più meritevoli che intendono proseguire gli studi a livello universitario. La consegna del riconoscimento si effettua ogni anno nel mese di dicembre.

Gli edifici

Castello. Con torre ottagonale (sec. IX). Posto a dominio dell'antico borgo e della vallata, è l'unico rimasto dei sei castelli esistenti sulle colline.

Chiesa parrocchiale. È dedicata al-

l'Immacolata Concezione e risale al XVII secolo.

Chiesa Romanica di San Giovanni delle Conche. L'edificio, anticamente una pieve, è adagiato in mezzo ad una vigna.



Calamandrana

Epoca di fondazione
Alto Medioevo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti
1707

Abitanti a inizio '900
2640

Superficie territoriale
13 kmq

Altitudine s.l.m.
314 m

Frazioni del comune
Bruciati, Valle San Giovanni

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Via Roma, 83

Cap 14042

Tel. 0141 75114

Fax 0141 75570

calamand@provincia.asti.it
www.comunecalamandrana.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.